

1 Introduzione

Il manga è il fumetto giapponese che, a partire dagli anni Settanta, si è diffuso in Italia diventando sempre più popolare tra i giovani del nostro paese. Le storie ed i personaggi di questi fumetti possono avere un importante ruolo educativo perché in grado di entrare in contatto con l'immaginario dei ragazzi, di canalizzare i loro bisogni e desideri più profondi che vengono molto frequentemente ignorati.

La crisi d'identità giovanile è infatti un aspetto diffuso nella nostra società, la difficoltà di esprimere le proprie emozioni ed una propria individualità sono conseguenze inevitabili di un rapporto con il mondo adulto spesso difficile e colmo di contraddizioni. L'obiettivo di questo elaborato è allora da un lato entrare maggiormente nell'immaginario dei ragazzi, dall'altro riflettere criticamente sul modo in cui per consuetudine viene affrontato dal mondo adulto, mettendo da parte molti pregiudizi.

Nella lettura dei manga è racchiuso un desiderio di emancipazione che nel fumetto occidentale, ma più in generale nella narrativa, ha trovato molto meno spazio. Nel corso del Novecento in Italia il fumetto si è preoccupato più di trattare storie conformi alle ideologie dominanti che non di entrare in contatto con l'immaginario adolescenziale ed infantile. Uno sguardo adulto troppo invasivo accompagnato da rappresentazioni stereotipate e finte della realtà giovanile non permetteva ai ragazzi di entrare in contatto con i propri vissuti, vissuti che non sono sempre positivi, ma nascondono disagi e sofferenze che è

considerato sconveniente raccontare ai giovani.

Con l'ausilio del parere di un esperto di letteratura per l'infanzia come Faeti vedremo quali possono gli effetti negativi di un atteggiamento che miri a censurare realtà che potrebbero avere un'importanza formativa per i ragazzi, rispetto a diversi contenuti...e faremo questo analizzando l'atteggiamento di chiusura che gli adulti in generale manifestano proprio nei confronti del manga giapponese. E' da notare come confrontarsi con un prodotto culturale diverso dal nostro possa aiutarci a mettere in discussione numerosi modelli consolidati, ma è un confronto che spesso non si ha la pazienza o l'umiltà di fare, come asseriscono molti sostenitori dei manga secondo cui chi li giudica negativamente non li conosce per niente. Questi fumetti che dal Giappone vengono proposti in Italia come cartoni animati (Anime) subiscono proprio dalle Reti Televisive molti stravolgimenti a causa di contenuti riferiti soprattutto al sesso ed alla violenza che da molti sono considerati potenzialmente dannosi per i ragazzi. Non si considera come questi contenuti facciano parte della realtà in cui l'adolescente vive e dovrebbero essere per questo motivo affrontati maggiormente.

Il fenomeno manga è interessante inoltre perché non si tratta solo di fumetti, ma di nuovi stili di vita e modi di pensare: gli amanti dei manga sono detti in giapponese Otaku, condividono tra loro con grande convinzione questa passione e sono arrivati a costituire una vera e propria sottocultura (la cultura Kawaii) da opporre alle dogmatiche di una troppo arida logica del profitto, dalla quale si sentono oppressi quotidianamente. Quello degli Otaku è un fenomeno nato e proveniente dal Giappone, dove ha conosciuto effetti esasperati (v.di

cap.4) ma può essere generalizzato proprio per simbolizzare una spaccatura tra i valori moderni a noi noti ed il post-moderno incarnato dalle nuove generazioni. Post-moderno che racchiude il bisogno di una ritrovata sensibilità, di sentimenti più puri e di più alti valori con cui confrontarsi. In questo elaborato farò frequenti citazioni che diano voce a questi ragazzi, alla complicità da loro instaurata con i personaggi e le storie dei manga ed alle opportunità di risignificazione che questi offrono.

Detto questo, nell'ultima parte dell'elaborato vedremo quali sono i manga più apprezzati dai giovani rispetto alle diverse tematiche e qual è il loro ruolo educativo: in che modo insomma entrano a far parte della loro vita e favoriscono in loro significative rielaborazioni personali. Il manga è in grado di offrire spunti molto interessanti per elaborare una più convincente funzione educativa da introdurre nel fumetto.

2 La censura dei manga e il suo significato

Come abbiamo accennato, il manga negli ultimi anni ha superato in popolarità tra i ragazzi il fumetto occidentale: se da una parte ha riscosso tanto successo, dall'altra questo fumetto ha generato molte polemiche tra i genitori, supportate da frequenti dibattiti di varie figure educative in merito ai presunti effetti negativi che eserciterebbe sui giovani. Gli aspetti più criticati sono la presenza della violenza e di un'implicazione spesso sessuale delle donne, aspetti che hanno favorito la nascita di molti stereotipi non propriamente positivi attorno a questo fumetto.

E' opportuno precisare che le storie manga sono molto diverse, trattano gli argomenti più vari e che per questo motivo è difficile formulare un giudizio generalizzante su questo prodotto narrativo, senza contare che si possono ritrovare all'interno di questa vasta produzione, racconti con una qualità superiore così come altri invece più scadenti.

Gli appassionati di manga, chiamati anche in giapponese Otaku, riportano argomentazioni simili a queste, per difendere un fumetto a cui tengono molto e che a loro avviso viene ingiustamente criticato da persone che si limitano a dare giudizi senza conoscerlo a fondo: Il passo che segue riporta la protesta di un Otaku che non condivide il modo in cui l'argomento manga è stato affrontato in una nota trasmissione televisiva

“Tutti gli ospiti in studio, ne dicevano di ogni sorta sull'argomento, ovviamente erano tutti commenti negativi....La cosa che mi dà fastidio è che la maggior

parte della gente pretende ed afferma di sapere tutto su tutte le cose”¹

Si tratta di un atteggiamento di chiusura molto diffuso nel nostro paese che dovrebbe farci riflettere, ed indurci a smascherare la natura di molti stereotipi riguardanti il presunto ruolo del fumetto e della narrativa per ragazzi in Italia.

La domanda da porsi è allora questa: perché il manga nato in Giappone qui in Italia viene frequentemente sottoposto a censura? Quali sono le ragioni che determinano questo atteggiamento?

Come risulta anche dai pareri di esperti, in Italia è consuetudine considerare il fumetto un prodotto per bambini, senza particolari funzioni formative e con un ruolo prevalentemente ludico e di intrattenimento, mentre in Giappone è una produzione che viene considerata alla stessa stregua dei romanzi e per questo motivo è rivolta a tutti, bambini, adolescenti ed adulti. Questo spiega come mai tematiche come la sofferenza associata alla violenza, l'eros ed i sentimenti, vengano in molti casi eliminate perché non considerate appunto appetibili ad un pubblico infantile.

Inoltre è la produzione per ragazzi in senso più ampio ad essere considerata in Italia ad un diverso livello rispetto a quella per adulti.

In passato, e soprattutto prima della seconda guerra mondiale, era molto marcato il confine tra Fantasia colta e fantasia infantile: i libri per ragazzi appartenevano per così dire ad un livello più basso e la loro funzione formativa poteva essere data solo dal controllo che gli adulti esercitavano su di loro, controllo che si risolveva in gran parte nella rimozione di contenuti considerati dannosi.

¹ F. Filippi, M. G. Di Tullio, “Vite Animate”, Roma, King Comics, 2002, p.161

Un esperto di letteratura per l'infanzia come Antonio Faeti, sostiene che per lungo tempo la letteratura per l'infanzia è stata considerata un "giardino segreto", un territorio separato da ogni argomento ritenuto per i ragazzi inopportuno scottante, o pericoloso, o perturbante. Questa separazione è accompagnata da rappresentazioni sempre più statiche della personalità del ragazzo protagonista, del contesto in cui si trova immerso, ed è legata a stereotipi che vogliono esaltare il ruolo educativo della famiglia e della scuola, in definitiva del mondo adulto.

Faeti cerca di mostrare la negatività di un simile approccio citando nella sua opera, "I Diamanti in cantina", una serie di autori stranieri che si sarebbero, invece, occupati di temi a lungo messi sotto silenzio; è stata proprio la circolazione di opere tradotte che ha favorito una apertura, da principio molto criticata, ma comunque prima assente.

Ecco allora Dahl fuggire le "buone maniere" e illustrare un rapporto contraddittorio tra ragazzi ed adulti che riflette molto la sua esperienza scolastica, durante la quale era stato più volte picchiato da un Direttore che in seguito sarebbe diventato Arcivescovo:

*"Che senso ha tutto questo? Mi chiedevo. Predica una dottrina e ne pratica un'altra, quest'uomo di Dio?"*²

Questa esperienza personale viene trasferita nel suo libro Matilde, una bambina con un'intelligenza fuori dal normale con un padre che truffa i clienti che comprano le sue automobili e con una direttrice, la Signorina Spezzindue che impone ai poveri bambini della sua scuola le punizioni più vergognose.

² A. Faeti, "I diamanti in cantina", Milano, Bompiani, 1995